



di Riccardo Mandrino

La formazione della Virtus Mandrino che ha come obiettivo il ritorno in Prima Categoria. A destra e in basso, due immagini di settore giovanile, partite avute con competenza e in grado di farne benedetti i bambini e ragazzi



Il calcio in una piccola frazione È la favola della Virtus Mandrino

La società è nata nel 1966 dal campionato amatori Uisp

Oggiono circa 300 i tesserati tra prima squadra, settore giovanile e la formazione amatori

Fra le campagne dell'Emilia, fra la provincia di Reggio Emilia equi in la di Modena, c'è una realtà che da anni è nel panorama del calcio dilettantistico e che passo dopo passo è cresciuta. Parliamo della Virtus Mandrino, una società che rappresenta una frazione del comune reggiano di Correggio, il piccolo centro abitato di Mandrino. Con un piccolo esercito di 300 tesserati, circa, registra numeri straordinari per rappresentare un'attività che in un comune più grosso, regno che qui si lavora bene. La prima squadra partecipa al campionato di Seconda Categoria ed è nelle zone nobili della classifica, ovvero ampiamente in zona play-off. Ha voluto raccontare la società un suo storico dirigente, Fausto Vecchi, che per anni ha

contribuito a questo piccolo mondo avvenendo fra le campagne di Correggio.

Come è nata la Virtus Mandrino?

«Nasce nel 1966 come squadra amatoriale legata alla Uisp di Reggio per volontà mia e di altri militanti che rappresentavano una frazione del comune reggiano di Correggio, il piccolo centro abitato di Mandrino. Con un piccolo esercito di 300 tesserati, circa, registra numeri straordinari per rappresentare un'attività che in un comune più grosso, regno che qui si lavora bene. La prima squadra partecipa al campionato di Seconda Categoria ed è nelle zone nobili della classifica, ovvero ampiamente in zona play-off. Ha voluto raccontare la società un suo storico dirigente, Fausto Vecchi, che per anni ha

contribuito a questo piccolo mondo avvenendo fra le campagne di Correggio.

Come è nata la Virtus Mandrino?

«Nasce nel 1966 come squadra amatoriale legata alla Uisp di Reggio per volontà mia e di altri militanti che rappresentavano una frazione del comune reggiano di Correggio, il piccolo centro abitato di Mandrino. Con un piccolo esercito di 300 tesserati, circa, registra numeri straordinari per rappresentare un'attività che in un comune più grosso, regno che qui si lavora bene. La prima squadra partecipa al campionato di Seconda Categoria ed è nelle zone nobili della classifica, ovvero ampiamente in zona play-off. Ha voluto raccontare la società un suo storico dirigente, Fausto Vecchi, che per anni ha

contribuito a questo piccolo mondo avvenendo fra le campagne di Correggio.

Come è nata la Virtus Mandrino?

«Nasce nel 1966 come squadra amatoriale legata alla Uisp di Reggio per volontà mia e di altri militanti che rappresentavano una frazione del comune reggiano di Correggio, il piccolo centro abitato di Mandrino. Con un piccolo esercito di 300 tesserati, circa, registra numeri straordinari per rappresentare un'attività che in un comune più grosso, regno che qui si lavora bene. La prima squadra partecipa al campionato di Seconda Categoria ed è nelle zone nobili della classifica, ovvero ampiamente in zona play-off. Ha voluto raccontare la società un suo storico dirigente, Fausto Vecchi, che per anni ha

contribuito a questo piccolo mondo avvenendo fra le campagne di Correggio.

Come è nata la Virtus Mandrino?

«Nasce nel 1966 come squadra amatoriale legata alla Uisp di Reggio per volontà mia e di altri militanti che rappresentavano una frazione del comune reggiano di Correggio, il piccolo centro abitato di Mandrino. Con un piccolo esercito di 300 tesserati, circa, registra numeri straordinari per rappresentare un'attività che in un comune più grosso, regno che qui si lavora bene. La prima squadra partecipa al campionato di Seconda Categoria ed è nelle zone nobili della classifica, ovvero ampiamente in zona play-off. Ha voluto raccontare la società un suo storico dirigente, Fausto Vecchi, che per anni ha

Volevamo dimostrare che Mandrino non è inferiore a nessuno. Mi viene da pensare a quelle favole per bambini, dove alla fine del racconto l'anatroccolo si trasforma in un bel cigno. Questa è la storia della nostra società

Il logo della Virtus Mandrino. A sinistra



A sinistra Fausto Vecchi, uno dei padri della Virtus Mandrino. A destra il bellissimo campo sportivo costruito di campo sportivo



«I nostri 40 anni»

Massimo Bisi spiega l'evoluzione del team amatoriale della Virtus

«Siamo orgogliosi di essere considerati come una delle realtà più corrette del campionato»



Il presidente Stefano Genti e il dirigente Fausto Genti, due dirigenti che hanno contribuito alla crescita della Virtus Mandrino

J Filippo Simonelli

Nata nel 1966, la squadra amatoriale della Virtus inizialmente era formata solo da ragazzi nati nella frazione correggese. Col passare degli anni la crescita dei giocatori si è allargata anche oltre i confini di Mandrino, andando a pescare esseri più qualitativamente a Correggio e a cavallo degli anni Duemila, forse il periodo più florido di squadre per quanto riguarda il mondo amatoriale, la Virtus Mandrino ha presentato nei vari campionati Uisp di Reggio con ben tre compagni: la squadra A, iscritta al campionato di Seconda Categoria, e la B e C, relegate nelle categorie sottostanti.

«In quegli anni racconta Massimo Bisi ma per tutti i Capi, prima giocatore ed ora dirigente dell'attuale squadra della Virtus, Ben Salterio, siamo arrivati in un bel gruppetto, tutti calciatori che avevano abbandonato poco la categoria e che, tramite amichevoli comuni, hanno abbracciato la causa mandriniana.

Sotto la guida dell'allora allenatore Andrea Zanetti, detto "Cip", la squadra principale ha fatto un salto quasi avanti in termini di qualità e risultati.

«Mandrino è passata dall'essere la Cenerentola del campionato Uisp a giocare ogni manifestazione da protagonista. Un campionato, una coppa di Lega e un campionato regionale sono stati i trofei vinti in quegli anni, sicuramente troppo pochi per il valore della rosa di allora, che per un periodo polivalente ha fatto trasparire da Mandrino molti ragazzi di notevoli limiti».

Come siete organizzati a livello infrastrutturale?

«In questi anni abbiamo ampliato gli spogliatoi per renderli più accoglienti, inoltre abbiamo un campo centrale parrocchiale e un annesso più piccolo, Sismosoldati».



I dirigenti della formazione Amatori che partecipano al campionato Uisp

«La squadra fu affidata a Sandro Bellotti, quasi costretto ad accettare dietro l'insistenza del gruppo storico della società», racconta Bisi. «Considerando i risultati ottenuti da quel momento e il fatto che il mater sia tutt'oggi ancora lui, direi che la scelta sia stata azzeccata».

Sotto la sua guida, negli ultimi dodici anni, la squadra ha conquistato quattro campionati, un regionale e raggiunto altre quattro finali nelle varie competizioni. Numeri che non raccontano tutto, vittoria, ma parlando di continuità.

Prosegue il dirigente: «Quest'anno, nonostante l'uscita di alcuni giocatori e l'arrivo di ragazzi molto giovani, stiamo di nuovo in testa al campionato, tutti ora in lizza nella Coppa di Lega e a breve impegnati nel campionato di Seconda Categoria. E se per caso i risultati non dovessero arrivare? «In gascasso, succedeva ancora», conclude Massimo Bisi. «Ma cerchiamo sempre di migliorare, ci prefiggiamo ogni fine stagione per cercare nuovi ragazzi che ci possano far crescere, migliorare o completare come squadra. Abbiamo sempre avuto un gruppo forte e coeso, a partire dalla dirigenza. Una di intenzioni è la cura del risultato attraverso il divertimento sono i nostri guardi».

Senza dimenticare però una cosa essenziale: il rispetto per il lavoro e gli avversari: «Siamo leali e ce ne rendiamo conto ad essere costretti, e per questo molto rispettati, come una delle società più corrette del campionato. L'atteggiamento dentro e fuori dal campo per noi è un valore aggiunto, nonché una delle prerogative da portare avanti insieme a integrazione, educazione e relazione tra le persone. Tutti principi che ci accostiamo all'associazione Uisp di Reggio in campo paese».

«Siamo in zona play-off, ma il campionato è ancora lungo e ci sono molte squadre ben attrezzate. L'obiettivo è conquistare quello che essere promossi in Prima categoria».

Parlando del heterogeneo, come è nata l'idea di avere squadre giovanili calcistiche?

«Nei primi anni Duemila sono state le prime tre squadre, ma abbiamo spiccatò il volo dieci anni dopo quando molte famiglie di Correggio hanno deciso di portare loro figli a giocare in frazione. Credo sia stata questa la vera svolta, dimostrazione che il lavoro paga sempre».

Qualche ragazzo del settore giovanile è riuscito ad arrivare al primo squadra?

«Il nostro obiettivo è formare ragazzi che saranno poi parte della prima squadra. Oggi abbiamo in rosa il classe 87 Alberto Pini, classe 89 Davide Bisi, Nicola Bizzari, e Alessandro Mosci marocchini».

Oggi siete circa 300 fra dirigenti e atleti?

«Un bel numero sicuramente. Bisogna ringraziare il presidente Stefano Ferrati, un altro grande dirigente come Fausto Genti, tutti collaboratori, le famiglie e i ragazzi. Ne sappiamo anche per ricordare che ha fatto parte di questo percorso, ma che è venuto a mancare troppo presto, mister Daniele Santone. A lui è dedicato un importante

«Siamo in zona play-off, ma il campionato è ancora lungo e ci sono molte squadre ben attrezzate. L'obiettivo è conquistare quello che essere promossi in Prima categoria».

Parlando del heterogeneo, come è nata l'idea di avere squadre giovanili calcistiche?

«Nei primi anni Duemila sono state le prime tre squadre, ma abbiamo spiccatò il volo dieci anni dopo quando molte famiglie di Correggio hanno deciso di portare loro figli a giocare in frazione. Credo sia stata questa la vera svolta, dimostrazione che il lavoro paga sempre».

Qualche ragazzo del settore giovanile è riuscito ad arrivare al primo squadra?

«Il nostro obiettivo è formare ragazzi che saranno poi parte della prima squadra. Oggi abbiamo in rosa il classe 87 Alberto Pini, classe 89 Davide Bisi, Nicola Bizzari, e Alessandro Mosci marocchini».

Oggi siete circa 300 fra dirigenti e atleti?

«Un bel numero sicuramente. Bisogna ringraziare il presidente Stefano Ferrati, un altro grande dirigente come Fausto Genti, tutti collaboratori, le famiglie e i ragazzi. Ne sappiamo anche per ricordare che ha fatto parte di questo percorso, ma che è venuto a mancare troppo presto, mister Daniele Santone. A lui è dedicato un importante

I ragazzi della Virtus Mandrino sono in lista per vincere il campionato e si preparano per la fase regionale

